



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

Ss. Corpo e Sangue di Cristo
anno C
19 giugno 2022

Gen 14,18-20;
Sal 109 (110); 1Cor 11,23-26;
Lc 9,11b-17

MEDITATIO. Quando i discepoli si accostano a Gesù per sollecitarlo a congedare la folla, gli dicono: «qui siamo in una zona deserta» (Lc 9,12). È paradossale questa constatazione, dato che un luogo dove si sono radunate cinquemila persone non è poi così deserto; al contrario, è molto abitato, anzi affollato. Certo, agli occhi dei discepoli è deserto perché è lontano da città e villaggi; possiamo però approfondire lo sguardo e chiederci che cosa, in modo più profondo e radicale, renda deserto questo luogo. È tale anche perché in esso i discepoli si scontrano con il loro limite. È il deserto di chi deve riconoscere: «non abbiamo che cinque pani e due pesci» (v. 13). Nel deserto di questo limite dobbiamo assumere fino in fondo il significato dei cinque verbi che Gesù «compie: accoglie il poco che c'è; lo vive in comunione con il Padre, alzando gli occhi al cielo,

fidandosi di lui e del suo dono; non implora di avere di più, ma benedice e ringrazia per quello che c'è; poi spezza il pane nel gesto della condivisione, e infine lo dà, in un'offerta che non si esaurisce, perché vivificata dagli atteggiamenti che precedono il dono, rendendolo fecondo.

Quando celebriamo l'eucaristia, condividiamo con Gesù questo suo modo di essere figlio, con gli occhi al cielo verso il Padre, e fratello, che sa condividere il poco e lo fa bastare per tutti, perché vive persino il limite con fiducia in Dio, benedicendo e ringraziando.

ORATIO. Con gli occhi al cielo anche noi,
o Padre, ti ringraziamo e ti benediciamo
non solo per i tuoi doni,
ma perché tu hai cura del nostro limite,
delle nostre impossibilità.
Tu non ci dai più pane per tranquillizzarci,
ma rendi fecondo il nostro dono, anzi inesauribile,
ogni volta che ci disponiamo a condividere
persino il poco che abbiamo,
senza paura delle nostre povertà.

CONTEMPLATIO. *Due sguardi si incrociano oggi nel Vangelo di Luca: quello dei discepoli, preoccupati per il gran numero di persone presenti e ancor di più per il poco di cui dispongono. È uno sguardo che congeda, senza assumere su di sé alcuna responsabilità. C'è poi lo sguardo di Gesù, che accoglie. Accoglie sia le folle, sia il poco pane. Accoglie la propria povertà e la vive con gli occhi alzati, fidandosi del Padre. È questo sguardo alto che permette di vedere in modo diverso la realtà.*